

676.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

---

### INDICE

---

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		<b>Malgieri .....</b>	<b>5-07402 29655</b>
Olivieri .....	7-00872 29643	<b>Prestigiacomio .....</b>	<b>5-07403 29655</b>
Tassone .....	7-00873 29644	<b>Bastianoni .....</b>	<b>5-07404 29655</b>
<b>Interpellanza urgente</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
<b>(ex articolo 138-bis del regolamento):</b>		Di Luca .....	4-28505 29656
Selva .....	2-02249 29645	Santori .....	4-28506 29657
<b>Interpellanze:</b>		Santori .....	4-28507 29658
Fumagalli Sergio .....	2-02246 29646	Rebecchi .....	4-28508 29659
Borghesio .....	2-02247 29647	Grillo .....	4-28509 29659
Saonara .....	2-02248 29648	Frattini .....	4-28510 29660
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Malavenda .....	4-28511 29660
Rivolta .....	3-05157 29650	Muzio .....	4-28512 29662
Bielli .....	3-05158 29650	Fei .....	4-28513 29662
Rivolta .....	3-05159 29652	Gasparri .....	4-28514 29663
Dalla Chiesa .....	3-05160 29652	Vigni .....	4-28515 29664
Molinari .....	3-05161 29653	Borghesio .....	4-28516 29664
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		<b>Apposizione di firme ad una risolu-</b>	
Contento .....	5-07400 29653	<b>zione in Commissione .....</b>	<b>29664</b>
Galdelli .....	5-07401 29654	<b>Trasformazione di documenti del sinda-</b>	
		<b>cato ispettivo .....</b>	<b>29664</b>

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La II Commissione,

premesso che:

con la piena entrata in funzione, negli ultimi sei mesi, della figura del « giudice unico », è giunto a compimento un incisivo processo di riforma dell'ordinamento giudiziario incentrato sull'unificazione dei giudici professionali, teso a superare l'eccessiva frammentazione della rete giudiziaria al fine di accrescerne efficacia, efficienza e funzionalità;

uno dei tratti salienti del processo riformatore, recentemente evidenziato dallo stesso Ministro della giustizia nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, è rappresentato dalla ristrutturazione integrale del sistema degli uffici giudiziari di primo grado, attraverso la soppressione di 165 preture circondariali e di 100 procure presso le preture e la chiusura di 203 sezioni distaccate di pretura;

a tali interventi si collega la trasformazione di altre 218 sezioni di pretura in ben più consistenti sezioni distaccate di tribunale, al fine di avviare una significativa concentrazione delle limitate risorse umane e materiali verso il modello ottimale del tribunale di medie dimensioni;

in effetti, se da un lato il previgente assetto territoriale dei tribunali e delle preture, legata a ragioni storiche e di tradizioni, non appariva più rispondente a criteri di funzionalità, non sono peraltro venute meno le ragioni di fondo che motivano la scelta a favore di un'articolazione periferica degli uffici giudiziari. Tale opzione è stata al contrario ribadita sia in sede legislativa (articolo 1, comma 1, lettera i) della legge di delega), sia nella relazione illustrativa del decreto legislativo n. 51/1998 e trova un puntuale riscontro nelle ultime relazioni sull'amministrazione della giustizia presentate dal procuratore

generale presso la corte di cassazione in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario;

le attuali sezioni distaccate di tribunale sono state individuate dal legislatore sulla base di rigorosi parametri riferentesi al bacino di utenza, alla densità abitativa, alla presenza di collegamenti, ai carichi di lavoro presunti nonché ai costi derivanti dalla loro istituzione;

proprio l'estrema rilevanza degli interessi collettivi legati a tali fattori, unitariamente al rilievo che assumono altri indici (quali la complessità e l'articolazione delle attività economiche e sociali dei singoli territori, l'esistenza di uffici tavolari, la necessità di valutare le posizioni degli enti locali e degli organismi professionali), opportunamente posti in rilievo negli ordini del giorno approvati dalla Camera dei deputati nella seduta dell'8 luglio 1997, evidenziano come la questione dell'operatività delle sezioni distaccate si ponga con particolare delicatezza, condizionando fortemente la fruibilità dei servizi giudiziari da parte dell'utenza e costituendo un nodo cruciale nel percorso di attuazione della riforma del giudice unico;

a fronte delle richiamate soluzioni normative; si segnala in numerose circoscrizioni giudiziarie una marcata tendenza a sminuire la portata innovativa della recente riforma; attraverso l'adozione di provvedimenti amministrativi, di contenuto discutibili, da cui emerge l'evidente finalità di delocalizzare il carico di contenzioso gravante sulle sezioni distaccate, penalizzando fortemente le popolazioni servite dagli uffici delle sezioni distaccate,

impegna il Governo:

ad assumere ogni iniziativa volta a garantire l'effettivo funzionamento delle sezioni distaccate di tribunale al fine di consentire un'effettiva fruizione del « servizio Giustizia » da parte delle popolazioni delle realtà territorialmente più svantaggiate;

a censurare nelle sedi competenti quelle prassi amministrative di tipo centralistico, tendenti a disapplicare, nei fatti, le finalità del giudice unico;

a non porre in essere alcun atto amministrativo o paranormativo inteso a centralizzare ogni potere, nell'ambito dell'organizzazione degli uffici, nelle persone dei presidenti di tribunale.

(7-00872) « Olivieri, Detomas, Boato, Bonito, Schmid, Cesetti, Leoni, Siniscalchi, Carboni ».

La IV Commissione,

premesso che:

il decreto ministeriale 7 dicembre 1997, relativamente al Corpo unificato di amministrazione e Commissariato dell'Esercito prevede per il 1999 la promozione, non ancora attribuita, di un maggior generale proveniente dall'ex Corpo di amministrazione della stessa F.A.;

tale promozione è stata determinata nel rispetto della cadenza quadriennale per quell'ex Corpo prevista dalla pregressa normativa;

detta pregressa normativa, in armonia con le norme più recenti, è da ritenersi viva per tutto il periodo transitorio (31 dicembre 2005), necessario per la progressiva evoluzione degli organici e delle promozioni, a salvaguardia delle legittime aspettative del personale, così come indicato nella legge quadro (662/96);

la risposta fornita dall'onorevole sottosegretario Fabrizio ABATE, in data 25 novembre 1999 ad una interrogazione, non fa altro che avvalorare la convinzione della illegittima applicazione, effettuata oltretutto in via analogica, degli effetti limitativi a danno di un avente diritto, recati dall'articolo 49 della legge n. 1137/55;

la suddetta applicazione, recasi necessaria per procedere alla valutazione a turno normale di un Brig. Gen. proveniente dall'ex Corpo di commissariato dell'Esercito pretermesso nell'anno 1995, non

ha chiarito però su quale base sia avvenuta la valutazione al grado superiore tenuto conto che l'interessato non ha mai prestato servizio in quel grado;

tale condizione fa apparire la fattispecie più un « *continuum* » i cui effetti sono da far risalire esclusivamente alla sentenza del TAR, e pertanto materia regolata dall'articolo 40 del decreto legislativo 490 del 1997, che non una valutazione a turno normale;

il comportamento tenuto dall'A.D. ha di fatto stravolto i più elementari principi del diritto in ordine alla gerarchia delle leggi, dove ad un decreto dirigenziale viene autoattribuito il potere di modificare un decreto ministeriale - non azionando la promozione in esso prevista - ed una legge - modificando la casistica dei destinatari espressamente prevista dall'articolo 49 della legge 1137/55 (*lex ubi viluit dixit*) - senza peraltro sottoporre l'atto al vaglio degli organi di controllo;

impegna il Governo

a riconsiderare, anche nell'esercizio di autotutela dell'Amministrazione, la promozione del Brig. Gen. del Corpo unificato di amministrazione e commissariato dell'Esercito intervenuta nell'anno 1999 alla luce di quanto stabilito dall'articolo 40 del decreto legislativo 490 del 1997 in ordine all'assorbimento della promozione, oltretutto, qualora necessario, seppure in via analogica e solo sotto l'aspetto procedurale, da quanto previsto dalla legge 1137/55;

procedere alla data del 30 giugno 1999 - in ossequio alla consistenza organica di quel ruolo prevista per quell'anno e del fatto che le valutazioni vengano ancora effettuate separatamente per *ex* ruolo - alla formazione del quadro di avanzamento per il 1999 dei Brig. Gen. provenienti dall'ex Corpo di amministrazione, ai sensi ed agli effetti dell'articolo 17 del decreto legislativo 490 del 1997 e del decreto ministeriale 7 dicembre 1998, attribuendo la promozione relativa a datare dal

1° luglio 1999 ed applicando, se del caso, l'istituto della aspettativa per riduzione dei quadri (a.r.q.).

(7-00873)

« Tassone ».

**INTERPELLANZA URGENTE**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze, per sapere — premesso che:

è di questi giorni la notizia secondo cui alcune compagnie petrolifere operanti sul territorio nazionale hanno deciso di consigliare ai nostri distributori del carburante un aumento del prezzo alla pompa della benzina verde fino a lire 2025;

tale decisione è la conseguenza di un aumento del greggio sul mercato internazionale anche oltre i 30 dollari al barile;

la predetta crescita del prezzo del greggio non dipende solo dalla politica di contenimento della produzione da parte del cartello dei paesi Opec, ma anche dalla ormai endemica debolezza dell'euro rispetto al dollaro, dovuta sia all'incertezza della politica monetaria della Banca commerciale europea, sia alla bassa crescita economica di gran parte dei paesi aderenti alla moneta unica europea, a causa della insufficiente flessibilità del mercato del lavoro, nonché a causa dell'elevata pressione fiscale a carico dei contribuenti, persone fisiche e attività produttive;

il Governo italiano ha deciso alla fine dello scorso anno, per compensare in parte l'eccessiva crescita del prezzo del carburante alla pompa, di ridurre temporaneamente l'onere dell'accisa di appena 35 lire al litro, decisione presa con decreto ormai in via di scadenza;

di fronte all'impetuosa e continua crescita del costo del carburante alla pompa, tuttavia, la predetta riduzione di

35 lire dell'accisa, ancorché fosse confermata o magari leggermente aumentata pure per i prossimi mesi risulta assolutamente insufficiente, visto il contributo che l'incremento del prezzo finale del carburante offre alla crescita della nostra inflazione (vista anche l'incidenza del carburante sul costo del trasporto su gomma, cui è affidata la movimentazione dell'80 per cento delle merci in Italia), oggi attestata in concreto al di sopra del 2 per cento e avviata a raggiungere il traguardo del 3 per cento, con un differenziale di maggiorazione di almeno un punto percentuale rispetto alla media europea;

gli incassi tributari erariali complessivi del 1999, comunicati da Bankitalia nel suo « Supplemento al Bollettino statistico » n. 2 del 5 gennaio scorso, risultano aver raggiunto l'astronomica cifra di 602.221 miliardi, con un incremento rispetto al 1998 di ben 60.917 miliardi (+11,25 per cento) quando invece il Dpef aveva previsto una riduzione della pressione fiscale dello 0,3 per cento per l'anno scorso: e ciò, mentre la crescita del PIL in termini monetari nel 1999 sembra attestata sul 3,2 per cento cosicché l'incremento degli incassi tributari sarebbe superiore di oltre 8 punti percentuali rispetto a quello del PIL;

sempre secondo Bankitalia, gli incassi tributari erariali complessivi dei mesi di novembre e dicembre 1999 (periodo di forte crescita dei prezzi del carburante) sono risultati pari, rispettivamente, a 63.084 e a 117.883 miliardi, essendo evidente che tale impennata di incassi erariali rispetto a quelli dei mesi precedenti, oltre che dovuta al gonfiamento della base imponibile conseguente all'indeducibilità dell'Irap in aggiunta a quella dell'Ici da tempo esistente, dipende anche dall'aumento del gettito Iva derivante dalla lievitazione del prezzo dei carburanti alla pompa, cioè sul consumatore finale a carico del quale appunto l'Iva è prelevata;

lo Stato, lucrando indebitamente questo maggior gettito Iva, che deriva da un evento esterno di origine internazionale, finisce esso stesso per contribuire alla cre-

scita dell'inflazione, che va a danno del reddito disponibile dei cittadini, col rischio di rimettere in moto la spirale tra prezzi e salari —:

se il Governo non ritenga, alla luce di tutte le premesse richiamate, decidere una forte e significativa riduzione dell'accisa sui carburanti, almeno dell'ordine di 100-150 lire al litro, per sterilizzare in parte non irrilevante la crescita del prezzo dei carburanti alla pompa e, quindi, quella più generale dei prezzi al consumo, dato il livello record degli incassi tributari 1999 e data, in particolare, la lievitazione del gettito Iva indebitamente derivante dai meccanismi di mercato sopra descritti.

(2-02249)

« Selva, Armani ».

#### INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

nel comune di Sellero (Brescia) fin dal 1968 l'Enel ha realizzato un impianto idroelettrico di generazione e pompaggio che occupa circa 80.000 mq. di terreno del citato comune;

l'iniziativa ha sottoposto il territorio ad uno « shock » ambientale costituito da tralicci, manufatti ed impianti che hanno modificato l'assetto territoriale dell'area in oggetto. Tutto subito dalle istituzioni e popolazione locali pur di vedere incrementata l'occupazione e quindi il benessere economico della zona;

nell'anno 1993 in occasione dell'istituzione dell'Ici, l'Enel ha provveduto a versare nelle casse comunali, l'imposta relativa, calcolata sulla base del valore dell'impianto denunciato dalla stessa Enel, nel proprio bilancio (circa 36 miliardi), quindi da tale anno il Comune si è visto ridurre i trasferimenti erariali, in compenso ha realizzato tale nuova entrata il cui gettito

però è costituito per circa il 50 per cento dalla sola imposta versata dall'Enel per la centrale in parola (importo versato nel 1993 lire 156.891.000);

negli anni successivi il comune definisce le aliquote per l'applicazione dell'imposta e versa gli importi di propria spettanza, sempre secondo il valore denunciato nel proprio bilancio che, nel corso degli anni, subisce un leggero incremento per arrivare fino a circa lire 39 miliardi nel 1998 (si tenga conto che all'epoca in cui fu realizzata, il costo di costruzione di tale centrale è stato di approssimative lire 1.000 miliardi), quindi negli anni successivi al primo, l'Enel ha correttamente versato gli importi di propria competenza partendo da un importo di lire 173.605.000, relativamente all'anno 1994, per arrivare in progressione all'importo di lire 227.482.000 versato per l'anno 1998, ed il comune ha redatto i propri bilanci tenendo conto di tali entrate e dimensionando, di conseguenza, i servizi offerti alla collettività;

all'inizio del 1995 però interviene un fatto di portata economica tale da sconvolgere l'equilibrio del bilancio: infatti l'Enel nei primi mesi del 1999 procede all'accatastamento degli immobili della centrale, autoridimensionando il valore catastale fissato ad un importo di gran lunga inferiore a quello di bilancio fino a quel momento utilizzato per determinare l'importo Ici; questa operazione fa anche emergere un altro problema circa la collocazione territoriale dell'impianto, realizzato al confine con i comuni vicini di Cedegolo e Paspardo, determinando quindi un'ulteriore inesattezza circa la ripartizione e l'attribuzione dell'importo tra i Comuni;

nel 1999, quindi, il comune di Sellero si vede ridotto drasticamente il suo gettito Ici, in quanto l'Enel anziché versare la somma prevista di lire 260.000.000, problema nel problema, con lettera del 20 settembre 1999 avanza anche la pretesa di un rimborso della somma di lire 509.828.000 oltre agli interessi, per gli in-

debiti (a suo dire) versamenti effettuati al comune di Sellero dal 1993 al 1998;

tale ultimo aspetto non preoccupa l'Amministrazione comunale in quanto si ritiene che l'Enel abbia in precedenza correttamente versato l'importo Ici al comune di Sellero visto che è sul territorio di tale comune che grava in gran parte la superficie della centrale;

tale è anche l'interpretazione data dal Ministro delle finanze con la circolare n. 5318 del 9 aprile 1996 che ha affermato che l'Ici « va corrisposta integralmente al comune sul cui territorio insiste la prevalenza della superficie », ma resta il fatto che le decisioni dell'Enel hanno determinato gravi problemi agli equilibri del bilancio dell'esercizio 1999 ed ancora più gravi sono quelli che il Comune dovrà affrontare per il bilancio del 2000 e quelli degli anni futuri;

a fronte della decisione dell'Enel di accatastare la centrale autodeterminando la rendita con il sistema « DOCFA », il comune di Sellero ha richiesto all'Ute di Brescia di effettuare una verifica della suddetta rendita ai sensi del decreto ministeriale 701194 e della circolare ministeriale n. 277 del 3 gennaio 1997 per grave danno all'erario del bilancio comunale;

in data 24 ottobre 1999 l'Ute di Brescia, a seguito di sopralluogo e stima appropriata, provvede ad assegnare la nuova rendita catastale, questa volta ripartita per le quote dell'impianto ricadenti nei rispettivi territori dei tre comuni confinanti;

la porzione di valore attribuita alla competenza del comune di Sellero si aggira intorno a lire 25 miliardi ed il calcolo dell'importo Ici che ne deriverebbe al bilancio comunale si attesterebbe ora intorno a 180 milioni circa;

non è certo la cifra che il comune aveva l'aspettativa di incassare nella precedente situazione (lire 260 milioni), ma è pur sempre una somma di molto superiore a quella che l'Enel ha effettivamente pa-

gato nell'anno 1999 (appena lire 14.000.000 circa) e che ha intenzione di pagare anche nel futuro;

il comune farà di tutto per costringere l'Enel a pagare quanto dovuto, ma si prospettano tempi lunghi nei ricorsi determinati, sia da incertezze normative e dagli ostacoli che l'Enel stessa cercherà di frapporre;

con la legge finanziaria dell'anno 1999 lo Stato ha cercato di porre rimedio, iscrivendo uno stanziamento specifico di 15 miliardi per fronteggiare la minore entrata di Ici subita dai suddetti comuni ma la somma sembra sia di gran lunga inferiore alle aspettative e la domanda del comune di Sellero di essere incluso nell'elenco dei beneficiari non è stata accolta;

per l'anno 2000 non vi è traccia di alcun finanziamento statale;

la situazione illustrata per il comune di Sellero è condivisa anche da molti altri comuni italiani;

il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, è proprietario delle quote di maggioranza dell'Enel -:

se il Ministro ritenga corretta questa politica di autoriduzione dell'Ici applicata dall'Enel e quali iniziative intenda assumere nei confronti della società;

se il Ministro intenda proporre un provvedimento analogo a quello previsto dalla legge finanziaria del 1999.

(2-02246)

« Sergio Fumagalli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

da alcuni giorni, da parte della stessa National Security Agency (Nsa) si è avuta la conferma dell'esistenza del sistema di intercettazione planetaria denominato « Echelon », finora oggetto di ipotesi di

stampa e di reiterate interrogazioni senza concreta risposta da parte delle varie autorità governative;

risulta, in particolare, che l'immenso flusso delle comunicazioni terrestri - telefonate, fax, e-mail, tv, radio, satelliti, sottomarini - viene canalizzato nei computer della Nsa a Fort Meade (Virginia) ed al General Communications Headquarters a Cheltenham (GB); in altre due megantenne inglesi, site a Menwith e Morewenstone, vengono fatte confluire tutte le intercettazioni di Europa, Africa e Medio Oriente, mentre fungono da postazioni intermedie altre centrali di media portata, di cui una in Danimarca, una in Germania e una in Italia;

se corrisponda al vero che quest'ultima centrale di Echelon si trovi nell'area della base USA di San Vito dei Normanni (BR);

come sia compatibile con la dignità nazionale il fatto che il Governo italiano consenta che da una base segreta sita in Italia venga intercettata da un organismo straniero - l'Ukusa, da cui dipende il sistema Echelon - la globalità delle comunicazioni riguardanti non solo la sicurezza, ma anche l'economia e gli stessi segreti industriali del nostro paese.

(2-02247)

« Borghesio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno, del commercio con l'estero e della sanità, per sapere - premesso che:

desta un enorme e giustificato allarme sociale il diffondersi di fenomeni di infiltrazione criminale mafiosa nel settore delle « macchinette videopoker » che - secondo quanto riportato su *Repubblica* del 5 febbraio 2000 - costituisce la « nuova frontiera » della malavita organizzata sull'intero territorio nazionale;

tradotto in cifre si tratterebbe del controllo da parte delle organizzazioni malavitose di ben 400.000 macchinette sparse

in 130.000 bar che produrrebbero un fatturato stimato intorno ai cinquemila miliardi l'anno;

secondo le inchieste condotte dalla magistratura, che hanno portato all'iscrizione nel registro degli indagati di oltre cento persone e al sequestro definitivo di 500 *slot-machines* nei bar di Venezia e Mestre, le macchinette oltre ad essere irregolari sono anche - nella maggioranza dei casi - truccate e permettono così a chi le controlla facili guadagni milionari a discapito dei clienti. Dalle perizie tecniche effettuate è emerso che i gestori per cambiare in loro favore la percentuale di vincita della macchina utilizzerebbero una scheda contenente anche il programma del gioco poi riprodotto sul video. Con questa tecnica in un primo momento viene innalzata la percentuale delle vincite per attirare i clienti, e successivamente la stessa viene repentinamente abbassata consentendo così il recupero di quanto già sborsato (*il Mattino di Padova* - 16 febbraio 2000);

problemi in relazione all'accertamento delle condotte illegali discenderebbero anche dal fatto che nelle questure italiane le squadre investigative specializzate in gioco d'azzardo sostanzialmente non esistono più dagli anni Settanta (*la Repubblica* del 5 febbraio 2000);

la situazione è resa ancor più grave dai preoccupanti e sempre più numerosi episodi di cronaca - riportati dai quotidiani dei giorni scorsi - connessi all'uso delle « macchinette videopoker ». Da tali fatti emerge palesemente la diffusione anche in Italia della figura del « forzato da videopoker », che perde tutto al gioco e poi rivolge la propria malata violenza contro i familiari o contro terzi estranei, al fine di proccacciarsi i mezzi per « giocare ancora una volta e rifarsi di quanto già perduto ». Alcuni soggetti giungono al punto di rivolgere contro loro stessi la propria rabbia - come è accaduto a Maserà (Padova), dove Adamo Turri si è tolto la vita con i gas di scarico della propria auto perché oppresso dai debiti di gioco;

la sindrome Gap, o del gioco d'azzardo patologico, che sembra essersi diffusa, purtroppo anche in Italia con cifre allarmanti, negli Stati Uniti è riconosciuta come malattia dal 1982. Si tratta di una sindrome affine all'alcolismo causa di una forma di depressione venti volte più grave delle forme depressive conosciute, suscettibile di condurre al suicidio chi ne è affetto (*il Mattino di Padova* - 15 febbraio 2000);

gli operatori del settore e gli utenti lamentano la carenza di una normativa chiara ed esaustiva sulla materia;

sul piano normativo, la legge n. 425/1995 - che ha introdotto modifiche all'articolo 110 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, ed è a tutt'oggi in attesa del decreto ministeriale di attuazione - distingue tra apparecchi e congegni automatici, semiautomatici ed elettronici per il gioco d'azzardo e da trattenimento o da gioco di abilità, in base al criterio della prevalenza o preponderanza dell'elemento aleatorio rispetto all'elemento di abilità e trattenimento;

in sede di concreta applicazione il criterio dell'aleatorietà - che dovrebbe consentire una facile distinzione tra videogiochi legali ed illegali - rispondendo esso stesso a valori graduabili, è suscettibile di originare ampie « zone grigie » o intermedie tra le due categorie di giochi e di fatto non permette un rapido accertamento delle situazioni illecite;

nessuna delle disposizioni introdotte dalla legge n. 425/1995 si preoccupa di prevedere una procedura di verifica generalizzata e capillare delle apparecchiature e dei congegni già attivi sul territorio nazionale. Inoltre, nulla è disposto in riferimento all'attribuzione di competenze operative precise per la dismissione delle apparecchiature fuori legge;

la generica previsione - ai sensi dell'articolo 110, comma 9 del regio decreto n. 773/1931 - della confisca e conseguente distruzione degli apparecchi qualificati illegali soggiace nella sostanza all'accerta-

mento di un'effettiva situazione di illiceità e richiede pertanto, alla luce di un criterio graduabile, quale è quello della aleatorietà, verifiche tutt'altro che rapide;

le osservazioni ora esposte inducono a prospettare la concreta possibilità che la legge n. 425/95 possa trasformarsi in uno strumento scarsamente efficace nella lotta contro i fenomeni criminosi legati al gioco d'azzardo. I problemi connessi all'efficacia della legge dipenderebbero dalla circostanza che l'attuale disciplina si concentra essenzialmente sul controllo della produzione e dell'importazione di apparecchi e congegni per il gioco d'azzardo, da trattenimento e di abilità, mediante il loro assoggettamento ad un regime di autorizzazioni e comunicazioni preventive. In tal modo si è introdotta una forma di controllo che opererebbe efficacemente soltanto *pro futuro*, prevedendo, tuttavia, una disciplina eccessivamente « povera » sulle procedure di verifica della situazione attuale e pregressa;

appare indispensabile predisporre strumenti efficaci e procedure effettive per fronteggiare il dilagare dei fenomeni criminosi legati allo sfruttamento della dipendenza psicologica da gioco d'azzardo, nel rispetto della normativa vigente e in attesa di una riforma organica dell'intera disciplina della materia. In tale prospettiva sarebbe forse auspicabile innanzitutto l'istituzione di un'apposita commissione di esperti, che alla luce del criterio dell'aleatorietà, si occupi di predisporre tabelle ministeriali - periodicamente aggiornate - dei giochi esistenti considerati d'azzardo e di quelli considerati di abilità e di trattenimento. Questa soluzione consentirebbe alle forze dell'ordine una verifica più rapida ed immediata delle situazioni esistenti. Sarebbe poi opportuno ribadire - come clausola di salvaguardia generica - che i competenti organi di vigilanza nel corso delle verifiche possano compiere, in prima istanza, una valutazione di liceità sui giochi e sulle apparecchiature non

elencate nelle suddette tabelle ministeriali, nel rispetto dei criteri introdotti dalla legge n. 425/95 -:

se i Ministri interpellati, nell'ambito delle rispettive competenze, non ritengano necessario affrontare senza indugio la problematica oggetto dell'interpellanza, mediante l'adozione in tempi rapidi del decreto attuativo della legge n. 425/95;

se possano fornire indicazioni sui tempi previsti per l'adozione del suddetto decreto, con specifico riferimento allo stato attuale della procedura di concertazione prevista;

se il Ministro dell'industria possa riferire sui contenuti dell'emanando decreto, indicando in modo particolare, quali - secondo il proprio giudizio - siano le misure e gli strumenti concreti, in esso previsti, ritenuti idonei a fronteggiare - nell'immediato - i fenomeni criminosi legati al gioco d'azzardo di cui vi è ampia manifestazione negli ultimi tempi;

se, al fine di agevolare e accelerare le verifiche delle forze dell'ordine ed un più rapido accertamento delle situazioni illegittime, il Ministro non ritenga opportuno prevedere - nell'ambito del decreto - l'istituzione di una apposita commissione con il compito di stendere l'elenco dei videogiochi esistenti che, alla stregua dei criteri legislativi, siano qualificabili d'azzardo o di trattenimento e di abilità, disponendo altresì il periodico aggiornamento di tali elenchi;

se il Ministro dell'industria non ritenga che in sede di attuazione della legge sia comunque necessario specificare ed integrare il criterio dell'aleatorietà al fine di renderlo maggiormente selettivo ed efficace;

quali misure il Ministro della sanità ritenga opportuno adottare per accertare e fronteggiare le manifestazioni patologiche connesse al gioco d'azzardo ancora non ufficialmente riconosciute in Italia, anche mediante supporto psicologico offerto dalle strutture sanitarie già esistenti.

(2-02248)

« Saonara ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

RIVOLTA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

alla fine del bombardamento condotto dalla Nato nella Repubblica jugoslava, Stati Uniti ed Unione europea si accordarono affinché fosse creato un corpo di Polizia civile composto da 6.000 persone nella provincia del Kosovo;

l'Unione europea si era impegnata a devolvere 35 milioni di dollari per finanziare questo stesso corpo;

nessun fondo sembra essere stato per ora allocato da parte dell'Unione europea per la creazione di una forza di polizia;

la forza di polizia civile oggi in Kosovo ammonta a soli 2.000 uomini e la compensazione numerica ovvero sia il relativo compito di polizia poggia sulle spalle della KFOR, composta da militari mai addestrati a svolgere azioni di polizia;

continua una virulenta contrapposizione etnica tra nativi albanesi e nativi serbi -:

cosa intenda fare, all'interno dell'Unione europea, il Governo italiano affinché la forza di polizia locale concordata sia infine creata;

cosa intenda fare il Governo italiano per porre fine al fatto che, attraverso la surroga di compiti di polizia, l'UCK continui ad agire contro nativi serbi arrivando anche spesso ad omicidi ingiustificati.

(3-05157)

BIELLI, GUERRA, SCIACCA, VIGNI, VALPIANA, BRUNALE e CAMPATELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

le autorità statunitensi hanno ammesso ufficialmente per la prima volta, dopo la « declassification » delle notizie

sulla rete della *National Security Agency* (NSA), l'esistenza di una rete europeo-continentale di controllo sulle comunicazioni denominata « Echelon », dipendente da UKUSA, il consorzio tra gli USA e le altre nazioni anglosassoni (United Kingdom, Canada, Australia, New Zealand) che dal 1947 coordina lo spionaggio sulle telecomunicazioni mondiali, rete i cui dati intercettati confluirebbero alla sede centrale della NSA a Fort Meade e presso il *General Communications Head Quarters* di Cheltenham, in Inghilterra;

un impianto collegato a tale rete sarebbe collocato nel nostro territorio nazionale in una località sconosciuta, e potrebbe trovarsi all'interno di una base NATO, di una base americana oppure essere mimetizzato in qualche grande installazione per le telecomunicazioni civili;

entro la fine del mese di febbraio è prevista l'audizione dei responsabili della NSA e della CIA davanti ad un Comitato del Congresso USA per verificare fino a che punto tale sistema di controllo abbia violato gli articoli della Costituzione americana che garantiscono la libertà di espressione e il diritto alla *privacy*;

martedì prossimo la Commissione Libertà pubbliche del Parlamento europeo esaminerà il rapporto « *Interception capabilities 2000* » presentato dallo studioso indipendente Donald Campbell, dal quale risulta che il controllo coordinato dalla NSA è in grado di intercettare qualsiasi tipo di telecomunicazione radiofonica, telefonica, via fax e Internet; con la fine della guerra fredda lo spionaggio attivato tramite questa rete si è concentrato sul sistema industriale e le attività di controllo sui cittadini inclusi quelli dei paesi europei;

il presidente Prodi ha affidato al Commissario all'industria Erkki Liikanen la conduzione di un'inchiesta sull'intera vicenda;

con l'utilizzo della rete « Echelon » si è attuata una gigantesca violazione della *privacy* dei cittadini garantita dalle legisla-

zioni dei vari paesi (in Italia dallo stesso articolo 15 della Costituzione) e da direttive europee (come la direttiva n. 46 del 1995);

sono stati violati altresì gli accordi internazionali sulla concorrenza, giacché è provato che in molti casi le informazioni raccolte tramite « Echelon » sono state utilizzate per favorire aziende USA e anche britanniche;

il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato ha avviato un'inchiesta mentre la procura di Roma ha aperto un'indagine;

in sintesi, da parte della NSA, è stata fatta per decenni una raccolta illegale di informazioni che tuttora prosegue;

da fonti di *intelligence* risulterebbe che fin dal 1993, di nascosto dai Parlamenti europei, funzionari di molti paesi europei e degli Stati dell'UKUSA si sarebbero incontrati periodicamente per discutere della gestione di tale rete di intercettazione nell'ambito dei seminari organizzati dall'*International Law Enforcement Telecommunications Seminar*, un organismo creato dalla FBI americana; tra i partecipanti ai seminari di Canberra (1995) e di Dublino (1997) figurerebbero funzionari italiani —:

se il Governo fosse a conoscenza dell'esistenza di tale attività illegale di intercettazione dei dati ai danni dei cittadini italiani e delle società del nostro Paese;

se il Governo sia a conoscenza dell'esatta ubicazione della stazione di intercettazione situata sul nostro territorio nazionale, e da quale organismo nazionale o responsabile politico, amministrativo o militare del nostro Paese tale installazione sia stata eventualmente autorizzata;

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano per indagare sull'esistenza e sulle attività della rete « Echelon », e quali iniziative intenda assumere in sede europea ed internazionale nei confronti dei Governi responsabili di tale attività spionistica per farla cessare ed ottenere la

cancellazione dei dati illegalmente immagazzinati, nonché il risarcimento dei notevoli danni subiti dai cittadini del nostro Paese e dal nostro sistema economico.

(3-05158)

**RIVOLTA.** - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

a metà dicembre 1999 il Presidente del Comitato jugoslavo per la cooperazione con le Nazioni Unite in Kosovo signor Stanimir Vukicevic stimava in 1.400 il numero di serbi scomparsi od uccisi dalla fine del bombardamento del giugno 1999;

anche fonti ufficiali della Kfor ammettono vittime di violenza etnica nel numero di 414 in Kosovo;

i motivi addotti all'opinione pubblica internazionale e dei Paesi Nato in modo particolare per giustificare l'intervento bellico erano le necessità di impedire una « pulizia etnica »;

la missione ufficiale delle forze Nato era di garantire la sicurezza di tutti i residenti, anche se « di fatto » si finì involontariamente con l'operare come agenti dell'Uck;

anche recentemente azioni di pulizia etnica sono in corso, questa volta da parte di albanesi contro serbi, e a detta di tutti gli analisti internazionali i conflitti locali sono ben lungi dall'aver trovato fine, tanto che si considera che la guerra durerà fino a che un gruppo etnico, o l'altro, sia completamente espulso dalla regione;

gli Stati Uniti stanno cercando una via d'uscita per le proprie truppe con il tentativo di addossare ai soli europei la responsabilità di presidiare la regione, cosa che l'Europa sembra aver accettato attraverso l'Eurocorp;

un Kosovo albanese, ripulito dai serbi, è intollerabile così come lo è altrettanto il ritorno dell'esercito jugoslavo;

l'Europa sta rallentando l'allocazione dei fondi necessari alla ricostruzione dei Balcani anche in considerazione dell'accu-

dere di feroci rese dei conti come quella che nei giorni scorsi ha avuto luogo in Mitrovica -;

come giudichi il Governo italiano i possibili sviluppi della situazione nella regione;

come intenda garantire la realizzazione ed il mantenimento profittevole degli investimenti che l'Italia avrebbe intenzione di effettuare nella regione attraverso l'attuale disegno di legge « Ricostruzione e sviluppo di Paesi dell'area balcanica »;

come intenda da parte sua il Governo italiano contrastare la pulizia etnica oggi compiuta da parte di kossovari di etnia albanese nei confronti di kossovari di etnia serba.

(3-05159)

**DALLA CHIESA, PAISSAN, GARDIOL, GALLETTI, LECCESE, SCALIA e PRO-CACCI.** - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

ieri 16 febbraio 2000 a Milano si è svolta la prima udienza dell'ottavo processo per la strage di piazza Fontana;

si è riscontrata nell'occasione la totale assenza degli imputati, tra cui quella di Delfo Zorzi, ex esponente di Ordine Nuovo, accusato, con Carlo Maria Maggi, di essere stato uno degli ideatori della strage;

sempre da notizie di stampa si apprende che lo Zorzi dal 1975 vive in Giappone, nazione che gli ha dato la cittadinanza, dove egli risulta essere diventato un facoltoso importatore di moda italiana;

sul *Manifesto* sono apparse alcune dichiarazioni dell'ambasciatore giapponese a Roma il quale ha fatto sapere che il suo Governo « non ha alcuna intenzione di proteggere a oltranza Delfo Zorzi » e che forse, se solo l'Italia avesse presentato una richiesta precisa e articolata, il Giappone avrebbe potuto decidere di estradare il presunto stragista in Italia;

il Ministro della giustizia con una sua lunga nota tecnica ha pubblicamente spiegato che tra Italia e Giappone non esiste

alcun trattato di estradizione e che in Giappone esiste una legge che esclude categoricamente l'extradizione di un cittadino giapponese;

sempre dalle dichiarazioni di cui sopra dell'ambasciatore giapponese, si può però desumere che non sia stata tentata da parte del nostro Governo alcuna pressione politica e diplomatica né si sia tentato di ottenere qualche deroga alla legislazione -:

se risponda al vero che i Governi italiani non siano mai intervenuti presso il Governo giapponese per ottenere l'extradizione dello Zorzi, nonostante la strage di piazza Fontana rappresenti uno dei fatti di sangue più gravi e politicamente più sconvolgenti del dopoguerra nazionale;

quali misure intenda adottare il Ministro per ottenere l'extradizione della persona in questione. (3-05160)

**MOLINARI.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione della giustizia nel nostro Paese palesa purtroppo una serie di limiti determinati anche dalla carenza di personale nello svolgimento delle normali funzioni;

secondo le stime provenienti dallo stesso ministero mancherebbero circa 5000 unità per avere un organico in grado di fronteggiare complessivamente l'« emergenza » giustizia in Italia;

in considerazione di quanto esposto il recente concorso per assistente giudiziario di sesta qualifica per 500 posti del 20 maggio 1997 esteso a 1274 posti con P.D.G. del 13 dicembre del 1997 ha contribuito nel dare risposta al problema evidenziato;

vi è una serie di regioni come la Puglia, la Campania ed il Lazio dove tale concorso circoscrizionale non è stato svolto -:

quali iniziative intenda intraprendere per lo scorrimento della graduatoria per gli idonei del concorso per assistenti giudiziari in maniera tale da rispondere alle esigenze dell'Amministrazione della giustizia.

(3-05161)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**CONTENTO.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sarebbe di imminente adozione un provvedimento diretto a modificare l'attuale dislocazione, presso le stazioni ferroviarie, dei relativi posti di polizia ferroviaria;

più in particolare, la ventilata razionalizzazione prevederebbe la soppressione di tutti i posti di polizia ferroviaria attualmente in funzione presso le stazioni ferroviarie ubicate nelle città sede di questura con il conseguente trasferimento del personale presso stazioni ferroviarie minori;

l'iniziativa, se confermata, rappresenterebbe una scelta inopportuna in quanto destinata a diminuire il livello di sicurezza assicurato dalla presenza delle forze di polizia in luoghi ove quest'ultima rappresenta certamente un presidio a tutela dei cittadini e della loro circolazione;

come se non bastasse, il provvedimento risulterebbe altresì inopportuno dal momento che il trasferimento del personale nelle stazioni dei centri minori rischierebbe di dimostrarsi del tutto inidoneo a conciliare le esigenze di un pronto intervento con quelle di un efficiente servizio di trasporto in caso di treni a lunga percorrenza che, in quanto tali, non fermano presso i centri minori;

ancora più grave si rivelerebbe l'iniziativa in ordine alla costante azione di prevenzione svolta dalla polizia ferroviaria nei confronti del fenomeno dell'immigrazione clandestina che annovera diversi successi soprattutto in zone prossime al confine, come il Friuli-Venezia Giulia, dove si registrano spesso ingressi in violazione della normativa vigente accertati proprio da questo personale;

tra l'altro, una delle numerosissime stazioni interessate dal ventilato processo di riorganizzazione, è quella della città di Pordenone che come tutte le altre poste nel territorio regionale contribuiscono ad un'efficace attività di prevenzione;

da ultimo, non si comprende come conciliare l'iniziativa ricordata con le assicurazioni fornite spesso dal ministero dei trasporti circa la necessità di rafforzare le misure di sicurezza relative ad alcuni treni ad alta velocità sui quali si sono verificati, negli ultimi anni e proprio in città sedi di questura, numerosi furti a danno dei viaggiatori —:

se risponda al vero che si accinga a riorganizzare la presenza della polizia ferroviaria sul territorio nazionale sopprimendo tutti i posti attualmente esistenti presso le stazioni ferroviarie poste in città sede di questura;

se risponda al vero che ciò avverrebbe anche per la stazione di Pordenone con il conseguente trasferimento del personale alla vicina stazione di Casarsa;

se non intenda, in caso di conferma delle notizie ricordate, di sospendere immediatamente ogni determinazione sulla questione evitando così di abbassare il livello di sicurezza dei cittadini che utilizzano i servizi di trasporto ferroviario;

se non ritenga inopportuna la paventata iniziativa soprattutto in ordine a quelle aree geografiche poste a ridosso del confine, come in Friuli-Venezia Giulia, dove il controllo e la prevenzione nei confronti del fenomeno dell'immigrazione clandestina avvengono anche tramite la presenza e l'opera della polizia ferroviaria insediata nelle stazioni più importanti ove ferma ogni tipo di convoglio ferroviario per il trasporto delle persone. (5-07400)

**GALDELLI.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni il gruppo Ipzs (Istituto poligrafico zecca dello Stato) versa in una grave crisi finanziaria e produttiva;

in questi giorni si sta procedendo al prepensionamento di 1.800 unità di personale;

il quadro produttivo sembra particolarmente preoccupante, vista la scarsa attenzione riservata allo sviluppo delle nuove commesse e alla corretta gestione di quelle in corso;

la mancanza di una prospettiva di *marketing*, per importanti aree strategiche con drammatiche implicazioni, come lo stabilimento di Foggia, al quale, tra l'altro, non sono applicabili i prepensionamenti previsti dalla legge n. 416, per gli esuberi bisognerà adottare provvedimenti resi più drammatici dal contesto geografico;

per quanto riguarda le lotterie, il lavoro ristagna e i lavoratori non sono al momento impiegati in lavorazioni produttive;

per la commessa relativa al conio di oltre sette miliardi di monete « Euro », per la partenza della moneta unica europea, i lavori procedono a rilento e i ritmi produttivi non sono adeguati, perché molte macchine sono ferme e i turni di lavoro sono limitati a tre, a causa di carenza di personale (anche se è dichiarato un esubero di oltre 50 addetti);

tale situazione sta creando notevoli scompensi anche perché la quantità di monete finora prodotte non sembrano in linea con il rispetto dei tempi e le quantità prodotte nello stesso periodo in altre nazioni europee sono infinitamente superiori —:

se siano previste verifiche dell'avanzamento del piano industriale a suo tempo presentato, con particolare riguardo allo sviluppo di lotto, lotterie e di altri prodotti inseriti dal suddetto piano nel *core business* dell'istituto;

quali piani siano stati, nel frattempo, varati per la zecca e per lo stabilimento di Foggia, ambedue ignorati dal piano industriale presentato al Parlamento;

se sia stata verificata la congruità dello stato di avanzamento della produzione delle monete con gli impegni derivanti dalla commessa in corso e se siano stati valutati i rischi di un eventuale ritardo delle consegne, con l'inevitabile ricaduta negativa sull'Istituto. (5-07401)

**MALGIERI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel numero di gennaio-febbraio della rivista *Nuova Storia contemporanea* è stato pubblicato un ampio memoriale dell'ex partigiano Luigi Carissimi-Priori nel quale si offre una dettagliata ricostruzione della vicenda del carteggio Churchill-Mussolini;

lo stesso Carissimi-Priori ha testimoniato di aver recuperato, letto e consegnato nel 1946 all'allora Presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi — per il tramite di vicecommissario conservatore dei beni e dei documenti dell'ex Rsi, il conte Pier Maria Annoni di Gussola — una riproduzione fotografica della corrispondenza riservata tra il premier britannico e Mussolini;

nel suddetto memoriale, raccolto dal giornalista Roberto Festorazzi, si fa riferimento ad un'altra fotocopia del carteggio giunta, dopo la Liberazione, alla direzione centrale del Partito comunista italiano;

ritenendo che sia l'una che l'altra copia dell'epistolario, composto di 62 lettere, siano tuttora presenti sul territorio nazionale presso sedi istituzionali che conservano documenti di Stato riservati e presso archivi privati depositari della documentazione storica dell'ex Partito comunista —:

che cosa il Governo conosca di tale materia di rilevante interesse storico e che cosa intenda fare per desecretare e rendere accessibile agli storici tale documentazione. (5-07402)

**PRESTIGIACOMO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con un accordo sindacale stipulato tra la Cgil, Cisl ed Uil con la Fintecna e l'Iretecna è stato avviato nel 1993 un programma di ristrutturazione delle predette società che, fino ad oggi, non ha prodotto alcun risultato positivo a discapito dei lavoratori che sono ancora in cassa integrazione nonostante siano stati reintegrati nel loro posto di lavoro a seguito di un provvedimento giudiziario;

i lavoratori si trovano, come già detto nel punto precedente, attualmente in cassa integrazione guadagni nonostante sia intervenuta una sentenza che obbligava le società Fintecna e Iretecna a reintegrare gli stessi nel loro posto di lavoro;

altre società del gruppo Iri stanno assumendo personale ed i lavoratori posti in cassa integrazione sono provvisti di una notevole esperienza maturata nel settore e di particolare capacità lavorativa;

quali urgenti iniziative intenda adottare per accertare le ragioni che non hanno comportato, a seguito di sentenza, il reintegro dei lavoratori nel loro posto di lavoro;

se non sia opportuno che i lavoratori della Fintecna e dell'Iretecna siano assunti presso altre società del gruppo Iri che hanno avviato una politica di nuove assunzioni. (5-07403)

**BASTIANONI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Enpaf (Ente nazionale di previdenza e di assistenza farmacisti) è l'unico Ente di previdenza di professionisti non ancora privatizzato in forza delle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 509 del 30 giugno 1994;

la mancata privatizzazione consegua alla asserita natura pubblica del contributo dello 0,15 per cento prevista dalla prece-

dente convenzione farmaceutica recepita con decreto del Presidente della Repubblica n. 94 del 1989;

la nuova convenzione, recepita con decreto del Presidente della Repubblica n. 371 del 1998, ha soppresso il contributo a favore dei titolari delle farmacie in quota *pro capite* per le collaborazioni che essi prestano in favore delle Aziende sanitarie locali;

l'autonomia delle gestioni previdenziali delle professioni intellettuali è riconosciuta e tutelata dall'ordinamento;

tale autonomia è rafforzata dall'articolo 57 della legge n. 144 del 1999 che, nell'ambito dei processi di riordino degli enti pubblici di previdenza, al comma 1, lettera *b*) ha previsto la necessaria trasformazione in associazione o persona giuridica di diritto privato degli enti per il cui funzionamento non è necessaria la personalità di diritto pubblico, inclusi gli enti di previdenza dei professionisti —:

quali siano i motivi che finora non hanno consentito l'esercizio della delega legislativa contenuta nella legge n. 144 del 1999 per assicurare anche all'Enpaf la trasformazione in persona giuridica di diritto privato al pari di tutti gli enti di previdenza dei professionisti. (5-07404)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

DI LUCA, ARMOSINO, BECCHETTI, BERTUCCI, DONATO BRUNO, COLLETTI, CONTE, COSENTINO, CUCCU, DI COMITE, FLORESTA, FOLLINI, FRATTINI, GASPARRI, GASTALDI, LANDOLFI, LEONE, LO JUCCO, MAMMOLA, MANCUSO, MARTINO, MASIERO, MASSIDDA, MENIA, MISURACA, NICCOLINI, PALMI-ZIO, PAROLI, PECORELLA, POSSA, RADICE, ROMANI, SAPONARA, SAVELLI,

STRADELLA, TABORELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 261 del 22 luglio 1999, di recepimento della direttiva 67/97/CE, ha definito la nuova disciplina postale. Il ministero delle comunicazioni, in qualità di autorità di regolamentazione del settore postale, ha stabilito con deliberazione del 2 febbraio 2000, la nuova area di riserva dell'estensione massima consentita dal decreto di cui sopra. In particolare ha definito che il monopolio:

*a)* è esteso a tutti gli invii di corrispondenza al di sotto dei 350 g ed il cui prezzo sia inferiore alle 6 mila lire;

*b)* comprende sia la posta interna che quella transfrontaliera;

*c)* comprende gli invii di corrispondenza generati mediante utilizzo di tecnologie telematiche;

*d)* comprende la pubblicità diretta per corrispondenza per campagne pubblicitarie inviate a meno di 10 mila persone, cosa che, di fatto, coincide con la sua totale monopolizzazione;

tale decisione è stata giustificata dalla rilevazione di un onere del servizio universale per Poste italiane pari a 3.188 miliardi di lire;

è necessario, a questo proposito, rilevare che le categorie della posta ibrida, delle stampe, delle fatture commerciali e della posta transfrontaliera sono state accessibili ai privati per oltre 70 anni: la loro rimopolizzazione ha per effetto il fallimento delle agenzie di recapito non concessionarie e la perdita di attività delle agenzie concessionarie in ambito provinciale;

il ministero non ha ancora provveduto a determinare le disposizioni necessarie a rendere effettiva l'estensione dell'attività delle agenzie concessionarie (articolo 29 n. 1 del codice postale) a tutta l'area riservata per il comune di attività, come previsto dal decreto n. 261, in conseguenza di ciò le agenzie rischiano di perdere il 95 per cento del fatturato gestito in concessione di banche ed enti autoriz-

zati (6 febbraio 2000) che consentivano loro di affidare il traffico alle agenzie concessionarie;

in conseguenza di ciò il settore privato che, nella sua globalità, fattura circa 200 miliardi, con un profitto medio del 2-3 per cento ed un'occupazione di 2.000 addetti, è destinato al fallimento;

i consumatori si vedono, quindi, costretti a rivolgersi esclusivamente all'operatore pubblico, perdendo la possibilità di mettere in concorrenza fornitore pubblico e settore privato;

l'onere da finanziare evidenziato da Poste italiane, pari a più di 3000 miliardi su un fatturato postale di 6.000, è un elemento di seria preoccupazione, sia in termini di gestione di un'azienda pubblica che di bilancio statale. Inoltre, non è chiaro come è stato costruito tale onere (separando la gestione finanziaria ed i servizi postali non universali), né si sono presi a riferimento i costi di un operatore efficiente, così come richiesto dal decreto n. 261 e dalla direttiva comunitaria;

la società Poste italiane, a cui questo decreto riconosce un'area di monopolio accresciuta rispetto al passato, ha di recente acquisito due primari operatori del settore del corriere espresso utilizzando risorse provenienti dall'area di monopolio attuale che dimostra così di essere sufficientemente capiente;

l'autorità garante per la concorrenza ed il mercato ha espresso parere non favorevole alla proposta di decreto n. 261 del 22 luglio 1999 che recepisce la direttiva comunitaria 67/97/CE;

la Commissione europea, da ultimo, ha in corso una procedura d'infrazione nei confronti del Governo italiano per aiuti di Stato a favore di Poste italiane e sta valutando l'opportunità di aprirne un'altra sulla materia in oggetto -;

quali iniziative intenda adottare per provvedere tempestivamente all'emanazione

della normativa idonea a consentire alle agenzie concessionarie la continuazione della loro attività;

se non sia necessario conoscere le ragioni su come si intende risolvere il problema della disoccupazione derivante dalle scelte assunte dall'Autorità di regolamentazione;

quali siano i motivi della decisione di allargamento del monopolio a discapito della libera concorrenza, a fronte di un beneficio economico per l'equilibrio finanziario della società Poste italiane del tutto trascurabile;

perché si sia verificata la congruità dell'attuale ampiezza del monopolio a favore di Poste italiane alla luce delle recenti acquisizioni fatte da Poste italiane ed alla certificazione degli oneri del servizio universale e se tale organismo operi su commissione dell'Autorità di regolamentazione;

se non sia necessario, inoltre, chiarire le ragioni delle decisioni di rimonopolizzazione assunte con questo decreto dalla Commissione europea e dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato a fronte di un contesto generale di liberalizzazione in atto in molti settori;

se non sia necessario conoscere le ragioni delle valutazioni fatte dalla Commissione Europea sul decreto n. 261 del 22 luglio 1999 e perché non sia stata ancora rilasciata alla Società Poste italiane alcuna concessione che ne definisca le regole di comportamento e gli obblighi e vincoli gestionali;

se non sia necessario superare, per le concessioni delle agenzie di recapito concessionarie, lo stato di incertezza e di precarietà anche dopo la scadenza delle concessioni stesse previste per il 31 dicembre 2000. (4-28505)

SANTORI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

con nota n. 226031 del 3 dicembre 1999 il Ministro dell'industria ha comunicato alla regione Lazio, assessorato all'am-

biente, che è stato avviato il procedimento istruttorio relativo al rilascio dell'autorizzazione per la costruzione di un impianto per la produzione di energia elettrica alimentato con biomasse e CDR della potenza di 14 MW in località Due Pini del comune di Montalto di Castro, chiedendo ai dicasteri dell'ambiente e della sanità, nonché al comune e alla regione Lazio, i pareri in ordine all'istanza presentata che dovranno essere resi entro 90 giorni dalla data di ricevimento della nota sopraccitata;

la stampa, in data 20 gennaio 2000, ha reso pubblico che il consiglio regionale del Lazio ha respinto a maggioranza la proposta di realizzazione di un termocombustore a Montalto di Castro, località Pian dei Gangani, proposto da Elettro Ambiente spa, società del gruppo Enel, in attesa di rimandare la discussione dopo l'avvenuta approvazione del piano regionale dei rifiuti;

la località Due Pini è adiacente a quella di Pian dei Gangani e il CDR è un combustibile derivato dai rifiuti, in altre parole una miscela di carta, plastica, legno ed altri materiali che verranno separati dai rifiuti, materiale quindi, che potrebbe dare luogo ad emissioni dannose;

la provincia di Viterbo ha più volte manifestato agli organi istituzionali il disaccordo in ordine all'installazione di un impianto di questo tipo, piccolo o grande che fosse, in quanto sul territorio provinciale e nello stesso comune di Montalto di Castro esiste già il più grosso polo energetico (7400 MW pari al 14 per cento dell'intera produzione nazionale);

il suddetto polo provoca, tra l'altro, un grosso impatto termico non trascurabile sul tratto di costa laziale -;

se non ritenga opportuno non realizzare alcun impianto di incenerimento dei rifiuti nel territorio della Maremma laziale, nell'interesse e a salvaguardia della salute dei cittadini, a difesa dell'ambiente e delle attività economiche e turistiche della zona. (4-28506)

SANTORI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il questore Raffaele Daniele è stato trasferito, dopo soltanto pochi mesi dal suo insediamento, dalla Questura di Frosinone ad altra sede;

detto provvedimento, alla luce dell'arco temporale in cui è maturato, sembra risultare illogico ed inopportuno;

il Questore Daniele, nei pochi mesi di permanenza presso il capoluogo ciociaro, ha dato prova di doti di professionalità, competenza, discrezione ed equilibrio, ricevendo numerosi attestati di stima, in particolare, dagli operatori di Polizia;

la Provincia di Frosinone risulta, negli ultimi tempi, pervasa da fenomeni di criminalità con particolare riguardo a pericolosi tentativi di insediamento da parte della criminalità organizzata, vista la vicinanza con le altre province interessate da fenomeni camorristici;

la realtà criminosa e delinquenziale può essere combattuta e sconfitta solo grazie alla concertazione fra le forze di Polizia che conoscono approfonditamente il territorio in cui operano e, con detto trasferimento, la Questura di Frosinone è, allo stato, priva di un profondo conoscitore della realtà;

quali fatti oggettivi abbiano determinato il trasferimento del questore Daniele da Frosinone;

se detto trasferimento possa in qualche modo, essere imputato a presunti comportamenti e/o provvedimenti assunti dal questore;

se alla luce degli attestati di stima e riconoscenza giunti, da più parti, al questore Daniele per il lavoro svolto presso la questura di Frosinone, non intenda ritirare detto trasferimento. (4-28507)

REBECCHI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Sellero — Brescia — sta attuando da ieri uno sciopero della fame per protestare contro la decisione dell'Enel di ridurre drasticamente il gettito Ici dovuto al comune per la centrale idroelettrica di San Fiorano, che si trova in gran parte proprio sul suo territorio;

numerosi comuni della Valle Camonica e semplici cittadini solidarizzano con la coraggiosa azione del sindaco; il sindaco di Sellero considera infatti profondamente ingiusto e lesivo degli interessi della sua gente l'atteggiamento dell'Enel che lo scorso anno ha versato nelle casse del comune la magra cifra di 14 milioni di Ici, contro i 227 milioni del 1998;

tutto è partito dal fatto che l'Enel ha ricalcolato il valore dell'impianto idroelettrico di San Fiorano riducendolo di molto e redistribuendo le quote anche tra i comuni di Cedebolo e di Paspardo; la conseguenza è stata per Sellero una riduzione drastica della quota annuale dell'Ici, rispetto alla quale non è servita a nulla la riassegnazione di un valore diverso da parte dell'ufficio del catasto di Brescia;

l'Enel chiede anche il rimborso di circa 500 milioni che sarebbero stati assegnati indebitamente al comune di Sellero negli anni scorsi —:

se non ritenga il Ministro interrogato, di fronte a questa assurda situazione, di intervenire per chiedere all'Enel di ritirare il ricorso presentato contro la decisione del catasto e di non insistere nella richiesta di riavere il mezzo miliardo già versato, mantenendo al contrario gli attuali livelli occupazionali per altro già fortemente ridimensionati negli anni scorsi. (4-28508)

GRILLO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 5 gennaio 2000 il consiglio comunale di Campobello di Mazara, ha votato

favorevolmente una variante al piano comprensoriale n. 4 per l'insediamento di un impianto di distillazione;

la suddetta deliberazione con 11 voti favorevoli, 1 astenuto e 4 contrari ha suscitato notevoli polemiche e contrasti sul piano politico locale per le forti divergenze legate all'impatto ambientale che provocherebbe lo stesso impianto di distillazione;

l'area agricola individuata per la variante industriale si trova, da una parte, a confine con altra area classificata industriale del vicino comune di Mazara del Vallo, dall'altra parte a 20 chilometri da una proprietà della Valtur dove dovrebbe sorgere un impianto turistico alberghiero;

vi sono obiettive e legittime ragioni per essere favorevoli o contrari alla variante e la diversa valutazione fra le parti politiche e locali ha generato così forti contrasti da dividere anche i cittadini in due correnti di pensiero: la difesa dello sviluppo economico tramite l'insediamento turistico programmato, il sostegno dell'impianto di distillazione per un investimento di circa 100 miliardi con un finanziamento dello Stato già decretato con legge n. 488 del 1996 con le relative ricadute occupazionali;

tale contrasto fra le due apparenti correnti di pensiero porta oggi a condannare la condotta politica della maggioranza del consiglio comunale di Campobello di Mazara fino a chiederne lo scioglimento con richieste di intervento della Commissione nazionale antimafia;

ad avviso dell'interrogante è necessario salvaguardare la posizione dei singoli consiglieri comunali, nel libero esercizio del mandato contenuto, per i voti espressi durante i lavori del Consiglio comunale di Campobello di Mazara;

è necessario, inoltre, che siano evitate possibili strumentalizzazioni di parte per porre fine ad una condizione di tensione sociale a prescindere dai risultati politico-

amministrativi finali, per gli alti e diversi interessi economici che insistono attorno alla vicenda -:

se intendano programmare di intesa con le regioni l'individuazione delle aree da destinare agli impianti di distillazione per agevolare fra l'altro l'attuazione delle nuove direttive comunitarie che prevedono l'aggiunta di una percentuale di alcol nella benzina in alternativa agli additivi che risulterebbero cancerogeni;

se un impianto di distillazione che trasforma biomassa (con tutte le relative autorizzazioni) con recupero energetico possa essere inquinante. (4-28509)

**FRATTINI.** - *Al Ministro della funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

come risulta da una indagine svolta recentemente dal Gruppo di Studio insediato presso il dipartimento affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri il ruolo che le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza rivestono nel settore dei servizi socio-assistenziali è ancora oggi rilevante sia in termini quantitativi che qualitativi;

a fronte di oltre 4 mila Ipab esistenti sul territorio nazionale, con un patrimonio di circa 50 mila miliardi e più di 60 mila operatori, non corrisponde una tutela adeguata in termini normativi tale da consentire a tali enti pubblici di continuare ad espletare la loro plurisecolare funzione di aiuto ai ceti deboli e disagiati;

in particolare per quanto riguarda il Ccnl e Ipab sono inserite per la maggior parte nel comparto enti locali e per una parte minore in quello della sanità;

nonostante ciò, le Ipab sono gli unici enti che non hanno nessuna rappresentanza in sede Aran, pur collocandosi al secondo posto nel comparto enti locali per numero di addetti dopo i comuni;

il ministero per la Funzione pubblica, più volte interessato dalla Federazione nazionale delle associazioni dei servizi pubblici assistenziali - Fenasap, organo di

rappresentanza delle Ipab, ha rinviato il problema all'Aran, che a sua volta lo ha rinviato allo stesso Ministero per la Funzione pubblica, dichiarando che la composizione dei comitati di settore in seno all'Aran stessa viene definita per legge in base all'articolo 46 del decreto legislativo 29 del 1993 e successive modificazioni;

tale comportamento omissivo e dilatorio provoca gravi disagi alle Ipab nell'applicazione del contratto per motivi connessi alla peculiarità delle Ipab stesse, i cui addetti, trattandosi di servizi alla persona, per circa l'80 per cento operano in regime di turnazione 24 ore su 24;

i gravi disagi in cui si trovano le Ipab rischiano di trasmettersi ben presto agli utenti dei servizi erogati dalle Ipab stesse, con ricadute negative sull'efficienza dei servizi e sulla salvaguardia del diritto alla salute ed al benessere delle fasce più deboli della cittadinanza -:

quali iniziative intenda adottare per far fronte alla situazione;

se non ritenga, in particolare, per risolvere definitivamente il problema, di avviare le iniziative occorrenti affinché la rappresentanza delle Ipab sia inserita a pieno titolo nel comitato di settore.

(4-28510)

**MALAVENDA.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il 5 febbraio 2000 il sindaco di Napoli, Bassolino, ha annunciato le sue dimissioni motivate dal presentarsi candidato alla presidenza della Regione Campania;

di conseguenza il contrastato dibattito sulla variante generale al piano regolatore di Napoli è stato definitivamente bloccato;

i napoletani andranno al voto delle regionali e comunali senza conoscere le posizioni dei loro candidati su di un problema vitale quale la permanenza dell'aeroporto di Capodichino nel tessuto urbano della città. Permanenza che comporta l'ac-

cettazione del rischio di un incidente catastrofico e di una fonte permanente di inquinamento acustico ed atmosferico incompatibili con la salvaguardia della salute pubblica;

la situazione si è aggravata in questi ultimi anni dopo la cessione alla British Airport Authority del 70 per cento del pacchetto azionario della Gesac detenuto paritariamente dal comune e dalla provincia di Napoli;

la predetta cessione è stata fondata sulla previsione che in pochi anni il traffico passeggeri sarebbe passato da 2.500.000 a 6.500.000 l'anno;

assieme all'aumento dei passeggeri vi sarà un proporzionale aumento dei voli e, di conseguenza, dei rischi di un gravissimo incidente nonché dell'inquinamento acustico ed atmosferico;

nella bozza degli « Indirizzi per l'assetto metropolitano del territorio della provincia di Napoli », elaborata dall'assessore Giulio Rossi Crespi e datata luglio 1996, a proposito dell'aeroporto di Capodichino si affermava tra l'altro: « Infine, il decollo e l'atterraggio dei velivoli avvengono in condizione di grande pericolosità, specialmente con venti del primo quadrante, condizione nella quale gli aerei sono costretti a sorvolare a bassa quota, in fase di atterraggio, estese zone abitate ad alta intensità quali la zona flegrea e la zona collinare di Napoli, perdendo inoltre, a causa degli ostacoli orografici, la possibilità di utilizzare i primi 500 metri di pista »;

questa circostanziata segnalazione di pericolosità scomparve nella stesura definitiva del documento datata gennaio 1997;

varie associazioni ambientaliste napoletane denunciano da anni la follia di chi continua ad utilizzare un aeroporto che è dentro la città;

in una mia interrogazione (4-09296), presentata il 16 aprile del 1997, dopo aver denunciato la pericolosità di Capodichino, chiedevo al ministro dei trasporti e della navigazione quali fossero gli orientamenti

del suo dicastero sul progetto di prolungare la pista dello stesso aeroporto al fine di accrescerne le potenzialità;

la mia interrogazione rimase senza risposta mentre, pochi mesi dopo, si rinunciò al prolungamento della pista asserendo che il potenziamento del traffico aeroportuale poteva realizzarsi anche senza di esso;

da più di trenta anni si parla di realizzare un nuovo grande aeroporto ad ovest di Napoli per poter chiudere quello di Capodichino troppo pericoloso;

lo stesso piano regolatore vigente, quello del 1972, prevede l'abbandono di Capodichino e la creazione, al suo posto, di un grande parco pubblico;

anche la variante generale al piano regolatore di Napoli, la cui approvazione è stata bloccata dalle dimissioni del sindaco Bassolino, fa proprie le indicazioni del piano regolatore del 1972 riguardo al trasferimento di Capodichino. Ma si tratta di una enunciazione di principio che suona come una beffa nei confronti dei napoletani, tenuto conto che la stessa amministrazione comunale ha deciso, invece, con la cessione della GESAC alla British Airport Authority, il potenziamento di Capodichino con relativa crescita del traffico che, in pochi anni, dovrebbe triplicarsi;

tutto è fermo per l'aeroporto di Grazzanise previsto, peraltro, sia dal piano nazionale che da quello regionale dei trasporti;

comunque l'aeroporto di Capodichino non può accogliere un sempre crescente numero di aerei se non a scapito di una crescente insicurezza. Sarebbe da irresponsabili non tener conto di ciò per ragioni politico-economiche -;

se non ritenga doveroso fare tutto ciò che è nelle sue competenze perché sia dato inizio ai lavori di ristrutturazione ed ampliamento dell'attuale aeroporto di Grazzanise in modo che al più presto sia disponibile una struttura alternativa all'aeroporto di Capodichino che costituisce un incubo per i napoletani. (4-28511)

MUZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Arezzo, nel comune di Bibbiena è presente da più di mezzo secolo un importante nucleo della croce rossa italiana attualmente facente parte del comitato provinciale di Arezzo;

tale struttura svolge da sempre un importantissimo ed insostituibile ruolo per la collettività, in quanto con le proprie risorse e competenze garantisce una copertura a tutta l'area del Casentino che per geografia ed orografia ha tutte le caratteristiche dell'area montana;

attualmente i volontari attivi presso questa struttura sono 138 di cui 88 volontari del soccorso e 50 patronesse, allo stato coordinati da 3 ispettori e dal presidente;

le attività svolte da questa associazione sono molteplici, quali: protezione civile, attività ospedaliera, servizio emergenza sanitaria notturna; assistenza alle persone anziane, sostegno economico e alimentare ai bisognosi, ospitalità ai profughi, eccetera;

le risorse finanziarie e materiali attualmente impiegate rispetto agli abitanti (35.000 u.) e alla vastità e complessità del territorio sono carenti e spesso inadeguate rispetto alle esigenze della popolazione;

lo Stato ha il compito di garantire ad un ente pubblico come la croce rossa italiana il massimo sostegno in virtù dell'importanza fondamentale della missione che quotidianamente svolge e, deve al tempo stesso, contribuire affinché un volontario che si affaccia al mondo del volontariato con dedizione possa trovarvi tutti gli strumenti necessari per lavorare —:

se non ritenga opportuno attivarsi al fine di consentire a questa preziosa realtà della croce rossa italiana di ricevere gli strumenti necessari per poter svolgere pienamente il proprio compito al servizio e nell'esclusivo interesse di tutta la popolazione casentinese. (4-28512)

FEI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con interpellanza n. 2-01723, del 22 marzo 1999, si faceva presente che la società Italia Lavoro S.p.A., con un capitale di L. 144 L/Mdl1, ha come scopo quello di creare forme innovative di lavoro, come l'autoimpiego, creare nuove opportunità imprenditoriali, collaborare con istituzioni e soggetti impegnati nello sviluppo economico locale;

l'obiettivo primario di Italia Lavoro è quello di combattere la disoccupazione e la sottoccupazione, occupandosi di selezionare e formare il personale;

gli strumenti operativi di Italia Lavoro S.p.A. sono i lavori di pubblica utilità (LPU), le società miste, l'autoimpiego, il *non profit*, i lavori socialmente utili (LSU), le piccole cooperative, consulenza, formazione ed orientamento;

con interrogazione n. 4-22159 del 10 febbraio 1999, si denunciava che, al personale dirigente di Italia Investimenti S.p.A, società partecipante in Italia Lavoro, qualificato per le posizioni disponibili in Italia Lavoro, era stato preferito personale senza specifiche qualifiche, assunto su basi di valutazioni che sfuggono;

attualmente l'organizzazione non è funzionale, né efficiente, né si comprende a quali compiti sia destinata — la segreteria di presidenza è costituita da 20 persone circa di cui non si capisce né il ruolo, né la funzione —;

l'incremento del personale non segue le necessità o un piano logico, e ciò aumenta ancora di più la confusione operativa di Italia Lavoro;

la gestione dell'azienda e delle consociate, risente della mancanza di esperienza manageriale del vertice — la Insar S.p.A., avente come compito lo sviluppo in Sardegna e con un capitale di 44 L/Mdl, ha esibito una perdita di 6 L/Mdl per il 1998,

ed è rimasta priva del C.d.A. per oltre 2 anni (*Il Sole 24 ore* del 12 marzo 1999) —:

cosa sia stato fatto dal ministero del lavoro e del tesoro visto che, a distanza di un anno dall'auspicato cambiamento del consiglio di amministrazione, in Italia Lavoro si continua ad assumere personale « amico » ovviamente senza esperienza specifica;

quali siano i piani d'impresa per i prossimi LPU, visto che ne sono stati dichiarati per 8600 addetti nel periodo 1998/1999, di cui 4335 vanno sottratti in quanto in essere già dal 1997;

che fine abbiano fatto i circa 15.000 addetti impegnati in LSU, dichiarati nel novembre 1997, e che ricaduta occupazionale hanno avuto;

se corrisponda al vero che, con una procedura « frettolosa », il ministero del lavoro abbia erogato 15 MDL ad Italia Lavoro a fronte di attività non meglio definite per coprire una perdita di gestione pari a 9 MDL. (4-28513)

**GASPARRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Gorizia rischia di subire contemporaneamente pesanti tagli nella mappatura Obiettivo 2 e una totale cancellazione dalla carta degli aiuti a finalità regionale ex articolo 87, 3 c., del trattato CE;

la programmazione finanziata dai fondi strutturali per le regioni dell'obiettivo 2 risulta ancora in alto mare;

la mappatura delle zone interessate, dopo il rifiuto di due proposte presentate alla commissione, non è stata ancora definita. Tale rifiuto è dovuto da un duplice motivo: in primo luogo la metodologia utilizzata per l'individuazione delle suddette aree non è stata convincente in quanto basata sui sistemi locali del lavoro e in secondo luogo perché il Governo, una volta scelto questo metodo, non ha tenuto conto

del negoziato sui regolamenti comunitari, con il risultato di una proposta incoerente;

in base alle notizie più recenti si dovrebbe essere alla stretta finale del negoziato, ma sussistono ancora resistenze nel ridurre la propria popolazione beneficiaria e problemi con la commissione sull'utilizzo dei dati statistici di base;

la mancata approvazione della mappatura Obiettivo 2 entro i tempi utili rinvia di fatto, almeno fino alla prima metà del 2000, l'attuazione dei programmi, per cui i fondi strutturali risulteranno non utilizzabili fino a quella data;

ciò, inoltre, comporterà il fatto che non sarà possibile utilizzare alcuno strumento di agevolazione produttiva centrale o regionale, fino a quando non verrà approvata la carta degli aiuti di stato e saranno verificati dalla Commissione tutti i regimi di aiuti applicativi;

molto complessa risulta anche la situazione sulla carta degli aiuti ex articolo 87 3° comma che rappresenta un elemento fondamentale per le prospettive delle imprese della provincia di Gorizia;

è stato adottato un comportamento privo di ogni forma di concertazione con le parti sociali, è mancata ogni forma di informazione, non si conoscono nei particolari i metodi di calcolo in base ai quali si è pervenuti alla carta degli aiuti ex articolo 87 comma 3 ed infine la discutibilità dei metodi adottati è confermata dai risultati finali che ha comportato l'esclusione di intere province (come quella di Gorizia);

la conseguenza più preoccupante è che le province escluse sono state colpite da fenomeni di deindustrializzazione e di disoccupazione e tuttora stentano a riavviare un processo di sviluppo —:

se risponda al vero che il Governo ha proposto alle regioni un ammontare equivalente di risorse nazionali per abitante;

se il Presidente del Consiglio dei Ministri ritenga possibile bloccare o modificare la proposta di mappatura e pervenire ad una proposta più accettabile attraverso

metodi più efficaci di individuazione delle zone, intensità di aiuto più vicine ai massimali, un *phasing out* a beneficio delle zone incluse nella deroga *ex* articolo 87 3 comma fino al 1999 ed escluse a partire dal 2000;

se la mappatura articolo 87, 3 comma proposta dal Governo in data 16 febbraio 2000 con cui assegna alla provincia di Gorizia solo 23.000 abitanti (comuni di Doberdò del Lago, Ronchi dei Legionari, Savogna d'Isonzo e le frazioni di Gorizia: S. Andrea, S. Rocco e Piedimonte) devono intendersi definite o soggette ad ampliamenti futuri. (4-28514)

VIGNI, LORENZETTI e MERLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risponda al vero che l'attuale Presidente della società per l'autostrada Seravalle, Ponte Chiasso Circonvallazioni di Milano spa con sede ad Assago (Milano), eletto lo scorso 5 ottobre 1999 sia stato inquisito per reati commessi nella sua funzione di legale rappresentante di Società private e più precisamente per quanto previsto agli articoli 81 1° comma del codice penale, 7 3° comma legge 2 maggio 1974 n. 195, 4 lettera decreto-legge n. 516/82 e che per aver commesso con una sola azione più violazioni di legge, allo stesso con sentenza del 27 settembre 1995, divenuta irrevocabile il 25 novembre 1995 il tribunale di Milano abbia applicato la pena di lire 32 milioni ai sensi dell'articolo 444 codice di procedura penale;

quali eventuali provvedimenti intenda prendere, se quanto sopra riportato risponda al vero e nel caso che esistano altri carichi penali ascrivibili alla stessa persona, nell'ambito dei poteri del ministero dei lavori pubblici e dei compiti di controllo attribuiti all'Anas;

in che modo intenda operare per evitare che si ripetano situazioni analoghe ri-

guardanti società concessionarie di pubblici servizi per conto dello Stato. (4-28515)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

quali iniziative nell'ambito della propria competenza intenda porre in essere perché sia assicurato l'adeguamento del sistema bancario italiano ai nuovi tassi di interesse ufficiali entrati in vigore in base alla decisione presa dalla BCE, che ha ridotto i tassi di riferimento di mezzo punto percentuale, posto che l'endemica resistenza da parte delle banche italiane ad allinearsi alla riduzione dei tassi attivi contrasta scandalosamente e vergognosamente con la prontezza di cui, invece, adeguano subito i tassi passivi. (4-28516)

#### **Apposizione di firme ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Burani Procaccini n. 7-00862, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Saia, Caccavari, Del Barone e Divella.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interpellanza Borghezio n. 2-01762 del 15 aprile 1999 in in risposta scritta n. 4-28516.

interrogazione con risposta in Commissione Molinari n. 5-06544 del 21 luglio 1999 in risposta orale Copercini n. 3-05161.

interrogazione con risposta scritta Bastianoni n. 4-28374 del 10 febbraio 2000 in risposta in Commissione n. 5-07404.